

## Ruini parlerà di Pacs e Codice da Vinci

CITTÀ DEL VATICANO — È probabile che nelle ultime due pagine della prolusione che oggi il cardinale Camillo Ruini, presidente della Cei, leggerà ai vescovi italiani riuniti in Vaticano per l'annuale assemblea, non mancheranno cenni alle vicende del Paese: un richiamo alle forze politiche per abbassare i toni aspri della polemica, a lavorare per ricucire le lacerazioni prodotte da una campagna elettorale particolarmente aspra ma anche un appello alla difesa di matrimonio e famiglia.

Come di consueto Ruini affronterà con chiarezza questi argomenti in totale sintonia con le sollecitudi-

ni pastorali di Benedetto XVI. Il presidente della Cei su temi come Pacs, vita e famiglia svilupperà una riflessione nel solco delle linee guida di Ratzinger assai preoccupato per l'avanzata di progetti normativi che minacciano alla base il matrimonio tra uomo e donna, la tutela della vita umana dal suo inizio fino alla sua fine naturale. Sulla questione antropologica e etica Ruini da tempo insiste con forza, mettendo in evidenza la reale portata delle sfide che sono sul tappeto: valori irrinunciabili considerati non tanto norme della morale cattolica, quanto verità elementari riguardanti la comune umanità. Quanto ai Pacs -

argomento delicato e motivo di frizioni politiche - i vescovi ritengono che i diritti dei singoli nelle unioni di fatto possano trovare una adeguata tutela giuridica ma nell'ambito del diritto privato e non con una normativa «ad hoc» che tra l'altro non risponderebbe alle effettive esigenze sociali.

Nella prolusione sarà poi possibile un riferimento al film-tormentone del momento: il «Codice da Vinci» di prossima uscita. Una pellicola che sollecita il mondo cattolico ad approfondire lo studio della scrittura per difendere le proprie ragioni di fede da tesi fantasiose come quelle di Dan Brown.